

MESSAGGI RICEVUTI

COMUNITA' CRISTIANE DI BASE

Segreteria Tecnica Nazionale

c/o Cdb Viottoli

Via Martiri del XXI, 86 – 10064 Pinerolo (TO)

tel. +39 339 1455800 - +39 339 1733363

e-mail: segreteria@cdbitalia.it

E' morto Giovanni Franzoni

Un maestro, un profeta, un padre, un cristiano coraggioso, un annunciatore intenso ed appassionato del Regno di Dio, un profeta del nostro tempo...

Giovanni Franzoni è stato certamente tutto questo per noi delle comunità cristiane di base italiane e per tutti e tutte coloro che lo hanno avuto compagno di riflessione, di elaborazione e di lotta per tante battaglie civili e umane che gli hanno procurato provvedimenti repressivi da parte di una gerarchia patriarcale e anacronistica.

E' stato per noi anche un amico e un prezioso compagno di ricerca, per un cammino di fede solidale e senza confini che, lontano dalle sponde sicure del potere e dei dogmatismi, si è spinto con coraggio in mare aperto per realizzare quella "chiesa dei poveri" che tanto lo affascinava. Non tentiamo neppure di fare un elenco delle iniziative di cui si era fatto promotore e a cui collaborava con competenza e impegno.

La sua profonda preparazione biblica e teologica, unita ad un attento interesse per le ricadute sulla vita delle persone delle ricerche scientifiche, ci ha aiutato negli anni ad affrontare con coraggio i problemi urgenti posti all'umanità – e a noi – dalla violenza del sistema capitalista e patriarcale.

Con Enzo Mazzi, Martino Morganti, Ciro Castaldo - e tanti e tante che semplicemente non sono così famosi/e – ha saputo leggere i "segni dei tempi" con più coerenza di tanti loro predicatori e ci ha incoraggiati/e e sostenuti/e nel percorrere strade nuove per cooperare a "rimettere al mondo" il mondo.

Lo ricorderemo sempre con immenso affetto e, soprattutto, ci impegniamo a far tesoro dei suoi insegnamenti e del suo esempio di vita.

Con queste emozioni e con questi sentimenti esprimiamo alla sua famiglia e alla sua comunità tutto il nostro affetto solidale e partecipe.

La Segreteria tecnica nazionale delle CdB italiane

Pinerolo (TO), 13 luglio 2017

Carissimi/e

Ci è giunta la triste notizia della morte di Giovanni, vostro e nostro fratello, amico e compagno di viaggio in un percorso affascinante ma non privo di momenti difficili

Un fratello maggiore che con spirito evangelico e forte testimonianza ha illuminato il cammino di tanti credenti, non solo delle Comunità di base ma di tutta la chiesa in ricerca, una ricerca di percorsi di fede che lontano dalle sponde sicure del potere e dei dogmatismi si è spinta con coraggio in mare aperto per realizzare quella chiesa dei poveri che tanto lo affascinava.

Un protagonista di altissimo livello, un annunciatore intenso ed appassionato del Regno di Dio, un profeta del nostro tempo che resta per sempre vivo in tutti noi.

Ciao Giovanni sarai sempre con noi.

La Comunità del Cassano – Napoli

Giovedì ci ha lasciato il nostro amico e “compagno di strada” Giovanni Franzoni

Giovanni ci ha lasciato. Ancora una volta è andata via una persona carissima del nostro grande cerchio che costituisce le Comunità Cristiane di Base italiane e, ancora una volta, dobbiamo affrontare l'elaborazione dell'assenza.

Possiamo pensare che Giovanni, così come quegli uomini e donne che a partire dalla ricca stagione degli anni sessanta hanno colto i “segni dei tempi”, hanno sentito e sospinto “il vento dello Spirito” fino ad arrivare al Concilio Vaticano II, siano stati “pezzi unici e irripetibili”. Forse è così; ma non sarebbero contenti di questo pensiero; hanno vissuto perché nessuno fosse mai trattato, o si sentisse, pecora o suddito, perché ognuno avesse voce nella Chiesa e nel mondo - una voce consapevole e libera - perché le comunità diventassero protagoniste, capaci di leggere e vivere il Vangelo con coraggio e libertà.

Così in occasione della morte di Giovanni, come di altre carissime e significative persone con le quali abbiamo camminato a lungo, pur nel dolore, dobbiamo essere consapevoli che la sua, la loro assenza, continuerà a riempire le nostre vite, che i loro pensieri e il loro esempio continueranno ad abitare i nostri cammini e le nostre scelte. La morte in questo senso non finisce nulla, ma apre un tempo nuovo per noi tutti. Siamo chiamati a non aver paura. Non è forse questa la resurrezione? E siamo certi che i tanti semi sparsi da Giovanni continueranno a fecondare l'anima profonda di ogni umanità in ricerca.

Abbiamo, in varie occasioni, affermato che tra noi non ci sono “né padri, né maestri” e neppure dei “messia”, ma uomini e donne che sanno scuotere le coscienze. Giovanni questo lo sapeva fare molto bene. Ci lascia in eredità un grande patrimonio, di pensieri, esempi, di libertà, di sguardo libero e profondo, che noi accogliamo col desiderio di continuare a farlo fruttare.

Nel libro *Il diavolo, mio fratello* scriveva: “Fatica di ogni generazione di credenti nel Dio di Gesù ... è quella di confrontarsi con la sua Parola, per capirne il messaggio profondo e

attuarlo qui ed ora.” Proseguiva dicendo che quest'impresa era difficile, rischiosa ed ancora incompiuta e ci invitava a percorrere questa strada : ”... dobbiamo compierla insieme nelle comunità cristiane, e in ascolto di ogni voce del mondo, perché da ogni parte può giungerci la scintilla che ci fa intuire la “cifra” del messaggio.”

Sappiamo, come cristiani, o aspiranti tali, che il messaggio che ci giunge è di realizzare “qui ed ora”: la giustizia, la solidarietà, la pace, la compassione, l'amore per il “diverso da noi”, l'altro, insomma - come diceva lui - “farsi prossimo”. E a proposito della parabola del samaritano scriveva: *“Il samaritano è, dunque, oggi e sempre mio fratello. Il diavolo. Mio fratello. Mi dia, e ci dia, la grazia, il Signore, di capire questa radicale contraddizione, e di saper cogliere, nel suo cuore, il messaggio che libera, l'annuncio che salva, l'acqua che disseta, la Parola che avvolge.”*

Parole ancora oggi di grande attualità, come la solidarietà che è immersione profonda nel mare infinito della vita, dove anche la morte ha il sapore della resurrezione.

La Comunità dell'Isolotto

È mancato Giovanni Franzoni verso le tre del pomeriggio. ..buio anche dentro di noi ma illuminati dalla certezza che resterà vivo in tutti coloro che sapranno coglierne i frutti abbondanti che negli anni ci ha lasciato con le sue battaglie per i diritti civili delle persone per un dibattito coraggioso sui temi di fede di teologia della morale con i suoi scritti - "La terra è di Dio" e la recente pubblicazione "Autobiografia di un cattolico marginale" - le sue scelte ispirate al Vangelo e al Concilio Vaticano II cui prese parte in quanto Abate e di cui ci venne a raccontare lo scorso 12 giugno ospite a 'Una Chiesa a più voci' insieme a Mons. Luigi Bettazzi ora unico vivente italiano dei tanti padri conciliari.

Siamo stati onorati della loro presenza nell' ottobre 2015 e il 12 giugno scorso per l'ultima volta insieme.

Ora che Dom Franzoni vive la Comunione piena con Dio rimanga sempre con noi come testimone e rendiamo grazie al Signore per averlo donato alla Chiesa negli anni settanta in cui il confronto e il dibattito sia pure accesi aiutavano a camminare in avanti senza ignorare i mutamenti del mondo e della società.

Un invito a fare memoria e a non dimenticare la sua vita per continuarne l'opera preziosa. Al confratello Bettazzi il compito di perseverare con gioia e gratitudine nel raccontare di quella Primavera dello Spirito che vi ha visti insieme allora e a Ronco di Cossato...

Con gratitudine e amicizia don Mario Marchiori

Giovanni Franzoni, la creatività ecumenica della condivisione

Il messaggio di vicinanza del presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, pastore Luca Maria Negro, alle Comunità cristiane di base

A nome degli evangelici italiani e mio personale desidero esprimere alla Comunità di San Paolo e a tutto il movimento delle Comunità cristiane di base i nostri sentimenti di simpatia cristiana per la scomparsa di Giovanni Franzoni.

Giovanni è stato una figura profetica, un grande testimone non solo della stagione conciliare (come abate di San Paolo a Roma è stato il più giovane dei “padri conciliari” nelle ultime due sessioni del Vaticano II), del rinnovamento della teologia cattolica e dell’impegno dei cristiani nella società, ma anche dell’ecumenismo, soprattutto attraverso la rivista ecumenica “Com Nuovi Tempi” (oggi mensile “Confronti”), nata nel 1974 dalla fusione del settimanale di area cattolica “Com” con l’evangelico “Nuovi Tempi”; un progetto ecumenico, questo, che la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) ha sempre sostenuto con convinzione.

Personalmente ho avuto per anni il privilegio di lavorare al suo fianco nella redazione di Com Nuovi Tempi, e ho imparato molto dalla sua cultura (teologica e non solo), dalla sua creatività, dal suo senso della giustizia e dalla sua profonda umanità.

pastore Luca Maria Negro, presidente FCEI

Ciao Giovanni!

Sei sempre stato presente fino all’ultimo, contro le guerre e gli abusi e per la difesa dei diritti umani. Con grande stima e affetto, Lo staff di *confronti*



CARISSIMI FRATELLI E SORELLE DELLA COMUNITA' DI DOM GIOVANNI FRANZONI, HO ATTESO FINO ALL'ULTIMO PER VEDERE DI METTERE INSIEME LE COSE E POTER PARTECIPARE AL FUNERALE DEL CARISSIMO GIOVANNI, CHE UN MESE FA ERA SALITO FIN QUASSU' PER RACCONTARCI DEL CONCILIO E DEL SUO PERCORSO UMANO DI FEDE DI SPIRITUALITA'. MA NON MI E' POSSIBILE. UN INCONTRO INDIMENTICABILE CON LA PRESENZA DI MONS. LUIGI BETTAZZI, UNICI PADRI CONCILIARI ITALIANI ANCORA IN VITA . POTETE RIVEDERLO E RIASCOLTARLO NEL SITO:

WWW.UNACHIESAAPIUVOCI.IT

ANCHE DELL'OTTOBRE 2015. SIAMO STATI PRIVILEGIATI DEL DONO DELLA SUA PAROLA DELLA SUA PRESENZA IERATICA. PER NOI NON E' MORTO MA VIVE E VIVRA' PORTANDO FRUTTI INIMMAGINABILI. UN ABBRACCIO A VOI TUTTI E ANCHE ALLA SUA AMATA SPOSA TERRENA, DAL MOMENTO CHE LA MADRE CHIESA E' STATA POCO INDULGENTE CON LUI, COME CON TANTI ALTRI SUOI FIGLI E FIGLIE, NONOSTANTE LO SPIRITO SANTO FOSSE STATO SDOGANATO DA PAPA GIOVANNI E DA QUEGLI ANNI NON FOSSE PIU' RITENUTO PREROGATIVA DELLA CHIESA GERARCHICA, TANTO MENO CATTOLICA. MI UNISCO QUESTA SERA E DOMANI NELLA PREGHIERA E NEL RICORDO DI UN UN UOMO DI DIO IN CONTINUA RICERCA E ORMAI CONSAPEVOLE CHE STAVA PER PORTARE A COMPIMENTO LA SUA VITA TERRENA VISSUTA DA RISORTO. VEDREMO CHE MOLTI CERCHERANNO DI APPROPRIARSI DELLA SUA ESPERIENZA DELLA SUA SAGGEZZA DELLA SUA PROFEZIA DELLA SUA SPIRITUALITA E LUNGIMIRANZA, USCIRANNO MONTAGNE DI SCRITTI E LUI SORRIDERA' COMPLICE CON LE PERSONE CHE HANNO CAMMINATO E SOFFERTO CON LUI DINO ALLA FINE E CON DISTACCO PER LA TANTA IPOCRISIA DI MOLTIE' LA SORTE DEI PROFETI.....

con gratitudine e nostalgia e serenità!

Don Mario Marchiori

“La comunità di Bologna ricorda con grande affetto e fraternità cristiana Giovanni che è stato per tutti noi maestro e profeta e di cui abbiamo goduto la presenza viva le tante volte che ci siamo incontrati con lui, ultima la presentazione della sua biografia qui a Bologna nel marzo 2015.

Nel piangere la sua scomparsa siamo però consapevoli che il suo insegnamento e il suo esempio ci guiderà costantemente nella nostro impegno di vita cristiana.

Esprimiamo alla sua comunità e alla sua famiglia la nostra vicinanza e il nostro affetto in partecipazione all'ultimo saluto terreno.”

a nome di tutti

Massimiliano, Paola, Alberto, Maria Luisa, Rocco, Marcella, Ruffillo, Chiara

Cari fratelli e sorelle della comunità di san Paolo avevamo incontrato Giovanni lo scorso maggio in occasione della nostra riunione di collegamento europeo conclusosi con la celebrazione eucaristica nella vostra comunità.

Lo ricorderemo sempre per tutto ciò che ha rappresentato fatto e scritto, in particolare a partire da "La terra è di Dio" del 1973 sulle politiche immobiliari sostenute dal Vaticano.

Un problema tuttora attuale per una gerarchia che mette ancora tanta energia e danaro non certo nello spirito e nella direzione di essere "Chiesa povera e dei poveri"

Forse sarebbe utile rileggere la visione e la profezia di Giovanni in questa prospettiva.

Che il suo spirito resti con noi e ci dia coraggio.

il collettivo europeo delle CdB

*Massimiliano Tosato
secrétaire/secretary
Collectif Européen des Communautés de Base
Grassroots European Communities Collective
via Ferrarese, 4
40128 Bologna
Italie/Italy*

Nell'aprile 2014, all'uscita dell'autobiografia di Giovanni Franzoni, per la rivista Rocca scrissi alcune riflessioni che oggi, all'indomani della sua morte, appaiono ancora più efficaci e sincere.

Sono risalito in superficie da pochi minuti. Col sottomarino di un libro: Giovanni Franzoni, Autobiografia di un cattolico marginale, Rubettino Editore, sono rimasto per un po' immerso nelle acque di una vita intensa come quella di Franzoni per comprendere un pezzo importante della storia di questo Paese e della chiesa italiana. Un periscopio sorprendente, quello dell'ex abate di San Paolo fuori le mura, che permette di spaziare al largo con lo sguardo restando nell'utero di una storia che ai più è sconosciuta. Tutta intessuta di una coerenza sincera e assoluta che non ha mai ceduto al compromesso. Fino a pagare il prezzo salatissimo del silenzio imposto con autorità, del rigetto e dell'emarginazione. Un percorso di vita che ha visto confrontarsi senza soluzione di continuità la parola "potere" da una parte brandita come sostantivo assoluto ed esercitata talvolta con arroganza e dall'altra coniugata come verbo, ossia come filo tenue con cui cucire una storia altra. Il primo preoccupato pressoché esclusivamente di autoconservarsi e il secondo teso al cambiamento. L'uno spaventato dal vento che scuote privilegi e garanzie e l'altro pronto a cercare strade nuove per vivere con radicalità la scelta evangelica di una comunità: stare dalla parte degli ultimi. Perché si può dissentire da talune prese di posizione e da alcuni degli atteggiamenti adottati, ma non si può fare a meno di riconoscere la coerenza assoluta, l'intelligenza politica e la passione che porta a rischiare il nuovo. Franzoni e la Comunità di base di San Paolo hanno precorso i tempi, hanno vissuto una profezia del quotidiano che non poteva essere compresa e tantomeno accolta da chi vive fiutando la convenienza e l'opportunismo, né da chi adotta l'ipocrisia

come bussola dei propri comportamenti. Ernesto Balducci diceva che "troppi ragionieri mangiano il pane intriso del sudore dei profeti" e forse il mondo dei ragionieri non ha ancora cominciato ad assaporare il pane sfornato in tutti questi anni dall'esperienza di Giovanni Franzoni. Anche se oggi, il magistero dei segni inaugurato da Papa Bergoglio, comincia a diradare qualche nube e a consentire un altro sguardo su quelle scelte coraggiose e incomprese. A guardare quella storia con il giudizio dell'oggi si può arrischiare ad affermare che sia mancato non tanto l'esercizio della misericordia che ha condannato un benedettino alla riduzione allo stato laicale e una comunità a una sorta di clandestinità ecclesiale, quanto piuttosto l'arte del dialogo che avrebbe permesso un ascolto adulto senza ipocrisie e pregiudizi. Molte delle questioni che vengono dettagliatamente narrate nel libro e che hanno portato Franzoni e altri a essere definiti "cattolici del dissenso" o "catto-comunisti" sono ormai superate dalla storia, i giovani non comprendono o non credono che possano mai essere esistite tali contrapposizioni. Alcuni temi sono oggi dibattuti nelle aule di teologia o nel cuore della Chiesa cattolica. Dalla lente consunta di questo periscopio intravedo una riva non distante il cui approdo darà ragione di rotte che alcuni non vedevano segnate nelle loro carte nautiche e che altri hanno solcato con più coraggio. Amaramente ci ritroveremo forse a considerare che ci si poteva arrivare prima e insieme. Chissà! Per ora è importante cominciare a riconoscere che se ormeggeremo in nuovi porti lo dobbiamo anche all'ardimento di chi non si è accontentato di seguire i manuali della navigazione sicura e ha voluto obbedire al mare.

<http://www.mosaicodipace.it/mosaico/i/3053.html>

Mosaico di pace
Via Petronelli n.6
76011 Bisceglie (BT)
tel. 080-395.35.07
www.mosaicodipace.it

Dear friends of the San Paolo Community

I learned with great sadness the passing away of Giovanni Franzoni.

Giovanni Franzoni was a strong supporter of the first forum of the People of God that took place in the frame of Council 50 in Rome on 20-22 of November 2015. I had the privilege to meet him several times in Rome in the frame of your community and I always received deep encouragement and solid advice from him.

Please convey my condolences to all the members of the community and to his family.

Giovanni is now living the third phase of his life in peace and in the light of God. It is a mysterious phase revealed to us by Christ and emphasized by St Paulus when he wrote (Rom 6, 8) : "If, then, we have died with Christ, we believe that we shall also live with him." We shall discover this mysterious life and share it with Giovanni and the whole mankind, on our turn, when we reach this phase through our terrestrial death.

In communion with the all of you

Best regards

François Becker

Dear members of GCN

Giovanni Franzoni, the former Abbot of San Paolo Abbey in Rome and founder of the San Paolo community in Rome after he was fired by the Vatican authorities from his position of Abbey, passed away a few days ago.

Giovanni Franzoni was a strong supporter of the first forum of the People of God that took place in the frame of Council 50 in Rome on 20-22 of November 2015. I had the privilege to meet him several times in Rome and I always received deep encouragement and solid advice from him.

Giovanni is now living the third phase of his life in peace and in the light of God. It is a mysterious phase revealed to us by Christ and emphasized by St Paulus when he wrote (Rom 6, 8) : "If, then, we have died with Christ, we believe that we shall also live with him." We shall discover this mysterious life and share it with Giovanni and the whole mankind, on our turn, when we reach this phase through our terrestrial death.

Best regards

François Becker

For those of you who had not the privilege to meet Giovanni Franzoni, you will find below the message of Noi Siamo Chiesa :

Giovanni Franzoni is on Paradise

Our brother and father Giovanni Franzoni, at age 88, went to Heaven this morning after a life of faith in the gospel and religious charity. Like young abbot of the Benedictine abbey of St. Paul in Rome, he tried to implement the new deal of the Catholic Church after the Second Vatican Council, to which he had attended. But he clashed with the heaviness of the ecclesiastical system that resisted to change. In the seventies he was forced to separation from the canonical structures. Therefore he increased commitment for the community of believers to be increasingly based on the centrality of the Word of God, on the protagonism of its members and on a lay relationship with institutions and with society civil.

Franzoni has thus played a leading role in the various paths that the Church has committed to renewing the way of life of the Gospel: the movement of the basic Christian communities, the Christians for Socialism and the Theology of Liberation. Especially he was the founder and animator until now of the base community of S.Paolo of Rome. His liberty and independence of judgment manifested himself in particular when he argued, in a highly arguing way, against the canonization of Pope Wojtyla, making himself a spokesman of widespread but non-resonant opinion on media .

The difficult relationships between Franzoni and his abbey were normalized when October 10 last year the current abbot of St. Paul dom Roberto Dotta and Cardinal James Michael Harvey, archbishop of the basilica, visited the home of the Community of base of St. Paul, listening to informations about the social works that are being performed there and reading together the passages of the first letter to the Corinthians (12, 4-14, 26-27) where it is said that "There is diversity of gifts, but there is a same Spirit. There is diversity of ministries, but there is only one Lord. " However, this encounter did not mean a full "rehabilitation" of Giovanni by the highest authority of the Church, as was repeatedly required.

Giovanni has endured, with Christian patience and with the help of members of his community, the loss of sights in recent years, since he has difficulties to made a lot of hard work on the ferments that are now moving in the Church with Pope Francis. All of Us of Noi Siamo Chiesa are with great emotion, friendship and prayers on ascension of Giovanni to the Father.

Rome, July 13, 2017

NOI SIAMO CHIESA

Domani con mio grandissimo dispiacere non ci sarò perché sono ancora a lavorare fuori Roma :(Vi mando però qualcosa che ho scritto in questi due giorni, se volete potete leggerlo durante il funerale o tenerlo per voi...

Un abbraccio

Alice

Corte

venite gente vuota facciamola finita voi preti che vendete a tutti un'altra vita se c'è come voi dite un dio nell'infinito guardatevi nel cuore l'avete già tradito. e voi materialisti col vostro chiodo fisso che dio è morto e l'uomo è solo nell'abisso. le verità cercate per terra da maiali, tenetevi le ghiande lasciatemi le ali

Giovanni è morto e la notizia non giunge a ciel sereno, per quanto non sia stata inaspettata come quando è successo ad Edoarda. Anche se per me e per tutti (Giovanni compreso) credo che questi due lutti così vicini siano stati un gioco crudele di nostra sorella morte corporale

Quando l'ho saputo, la prima cosa che mi è venuta in mente è stata una canzone, Cyrano di Guccini, perché sicuramente non ha venduto a nessuno un'altra vita né ha cercato dalla sua vita solo le ghiande dei materialisti col loro chiodo fisso. Giovanni è stato anche un po' un Don Chisciotte, per rimanere sul tema "gucciniano", continuandosi a scagliare fino all'ultimo contro i mulini a vento di una gerarchia che seppure ormai social e sempre all'avanguardia (una volta l'avanguardia veniva da quella gerarchia, d'altra parte) sembra sempre meno passibile di critiche e cambiamenti e pronta a coprire col silenzio tutto il dissenso possibile.

Quello che ci resterà (che mi resterà), forse più di quello che erano il suo pensiero, la sua fede e la sua vita, è l'esempio di coerenza, di scelte che hanno significato l'abbandono dei propri privilegi, scendere dal piedistallo e da una vita comoda e ipocrita e cercare di essere coerente. Tutte cose che ha pagato a caro prezzo, un prezzo che forse gli è stato restituito nell'amore che penso tutte e tutti abbiamo provato per lui, anche nei momenti di scarsa lucidità o di fronte alla gestione sbagliata o avventata di alcune sue scelte.

Di lui mi rimarranno anche le ultime parole "importanti" che ci siamo detti, in mezzo a un mare di considerazioni fatte durante i viaggi in macchina. Ultimamente aveva pensato di riprendere le fila del lavoro fatto negli anni e di organizzare una "conferma" delle nostre comunioni. Mi aveva chiesto che ne pensassi, e io avevo tentennato: già quando feci la comunione tentennavo e col tempo la mia fede nel senso classico del termine (ma pure nel senso più generico di fiducia nell'umano) è andata scemando. Lui mi ha chiesto che cosa avessi buttato dei suoi (e non solo suoi) insegnamenti e io ho risposto "niente", allora disse "benissimo! allora sei confermata". Non so quanto ciò sia vero, posso confermare che penso di avere abbastanza chiaro cosa sia giusto e cosa non lo sia, e che il giusto e l'ingiusto dipendono infinitamente dalle situazioni in cui si esprimono e che in questo sicuramente ha

contribuito a darmi una visione del mondo. Posso confermare anche questa perdita di fede generale (chissà se almeno le opere mi salveranno!). Comunque il vuoto di Giovanni andrà anche a incidere sulla presenza nella mia vita di persone che mi diano la speranza di una visione diversa, una visione che sappia anche bilanciare il mio tipico pessimismo con una fiducia in qualcosa di meglio e di oltre, senza però negare l'infinito male che c'è nel mondo. Ricorderò sempre quando, andandolo a prendere a Canneto, gli chiedevo come stesse. La risposta era spesso "malissimo", non tanto per le sue precarie condizioni di salute, ma per la guerra in Siria e Iraq, le preoccupazioni geopolitiche o per gli ultimi in genere. Inevitabilmente le nostre visioni del mondo erano molto diverse, ma mi mancherà.

Voglio chiudere questo pensiero con una riflessione sulle parole con cui si chiude l'articolo di Rodari su La Repubblica di venerdì. Rodari ha scritto: "Da quel giorno (la riduzione allo stato laicale del 76) Franzoni ha fatto una sua strada. Nessuno, entro le mura leonine, gli ha mai mandato un segnale. Anche per la messa celebrata da Ratzinger nel 2012 con i padri conciliari nessuno si è ricordato d'invitarlo. Il cattolico marginale si è eclissato sempre più ai margini. Fino alla morte." A lui non era piaciuto quel titolo dato alla sua autobiografia, che lo descriveva appunto come "marginale" e non si sentiva tale, né voleva esserlo. Aveva progetti da portare avanti e cose da dire e tutto sommato ancora una posizione privilegiata da cui fare e parlare. Ma come dicono alcune femministe di colore* americane solo dal margine si può vedere il centro e il tutto, evitando il rischio di visioni parziali, e in questa visione non marginale ma dal margine si è sempre quantomeno impegnato e ci ha dato tante lenti per vedere una realtà che per lui aveva perso i contorni, ma non i colori e le luci.

Ora penso all'appello che Yukiko fa ogni sera, dando la buonanotte alla famiglia di bestiole che avevano tirato su, comprese quelle che non ci sono più. Chissà se ora in quell'appello darà la buonanotte anche a Giovanni, padre spirituale di molte e molti, non solo umani.

Ho notizia della morte di Giovanni Franzoni mentre sto partendo per il Congo. Con Giovanni abbiamo fatto un lungo cammino insieme nelle CDB, C per il S, soccorso palestinese. Giovanni venne a Potenza in vista del Referendum sul divorzio invitato dalle tre CDB di Potenza. Anni di impegno forte per il cambiamento della vita della Chiesa nei rapporti con la società. Anni di grandi idealità stimolati dal Concilio Vaticano II che ha dato una ventata di rinnovamento evangelico alla Chiesa. Rinnovamento che Papa Francesco sta cercando di rilanciare dopo anni di reazione dura al rinnovamento. È stato certamente un maestro di vita cristiana, di passione per il Vangelo, di amore alla Chiesa. Noi continuiamo a lavorare perché il Vangelo possa ancora lievitare il nostro mondo attraversato dalle grandi contraddizioni che creano sempre distruzioni, morte, saccheggi in varie parti del mondo. Come dice P. Francesco siamo nella terza guerra mondiale, dei ricchi contro i poveri. Giovanni, noi continueremo a camminare sulle vie del vangelo e ti ringraziamo per tutto quello che ci hai dato.

Don Franco Corbo-Potenza

GRAZIE FRATELLO, AMICO, COMPAGNO GIOVANNI FRANZONI

AMICHE ED AMICI RIUNITI IN QUESTA ASSEMBLEA PER L'ARRIVEDERCI A GIOVANNI FRANZONI.

Dal Guatemala, con le ragazze e i ragazzi di strada, siamo presenti con il cuore, in questa assemblea in cui ricorderemo un fratello amato che ci ha guidato soprattutto con il suo esempio nel tentativo di convertire la Chiesa cattolica nel vangelo di Gesù.

Ho incontrato per l'ultima volta Giovanni alla fine del mese di maggio di quest'anno.

Ci siamo abbracciati più a lungo del solito, coscienti che alla nostra età, per lo stato di salute, poteva essere l'ultimo abbraccio. Nell'ultimo incontro Giovanni era più affettuoso del solito e aveva ringraziato con tenerezza Kenia, la mia accompagnatrice.

Ho conosciuto Giovanni all'inizio degli anni '70. Avevo apprezzato molto la sua lettera pastorale "LA TERRA È DI DIO" che avevo letto alla luce delle notte nella nostra Comunità di Prato Rotondo: una lettera contro la speculazione fondiaria ed edilizia alla quale partecipavano ordini religiosi ed il Vaticano, tramite la "Società immobiliare".

Ho partecipato all'assemblea di fondazione della nostra Comunità di base.

Come voi qui presenti, ho camminato con Giovanni durante tutti questi anni.

Mi ricordo in particolare il nostro incontro in Nicaragua dove abitavamo nella stessa casa, in un quartiere popolare. Vivendo in America Latina, ho visto quanto la lettera pastorale di Giovanni sulla Terra come bene comune di tutte le donne e di tutti gli uomini, fosse ancora di bruciante attualità in questo continente, dove la terra è stata rubata alle comunità indigene. Qui il furto della terra non è solo l'impossibilità per i poveri di vivere in un'abitazione decente, ma anche la negazione del Diritto alla vita.

Giovanni ha appoggiato molto il nostro movimento dei giovani di strada del Guatemala, nel quale vedeva un'estensione dell'azione sociale della comunità tra i più poveri di un altro continente. Ha sempre accolto con affetto le ragazze del MOJOCA che partecipavano alla condivisione del pane in comunità. Sorelle e fratelli, oggi è il giorno del pianto, del dolore, dell'addio.
Gerardo

Care amiche, cari amici,

come molti di voi già sapranno, ieri (13 luglio) è **mancato Giovanni Franzoni**. Abate di San Paolo fuori le mura negli anni Sessanta, padre conciliare al Vaticano II e poi sospeso a divinis nel 1974 per le sue posizioni a favore del No nel referendum per l'abrogazione del divorzio. Due anni dopo verrà ridotto allo stato laicale.

Da allora **continuerà il suo percorso con la comunità cristiana di base di San Paolo**, fondata nel 1973 (la celebrazione da parte di Franzoni della prima messa – che per il Vicariato di Roma «non era né autorizzata né proibita» – nel salone spoglio di via Ostiense 152/B ne rappresenta simbolicamente l'atto costitutivo), **e i numerosi compagni di strada delle tante battaglie che ha portato avanti in questi decenni**: accanto ai disoccupati e ai senza casa, contro la speculazione edilizia ecclesiastica e «per una Chiesa più fedele al Vangelo e al Concilio», contro tutte le guerre (dal Vietnam alla Palestina all'Iraq) e a favore dei diritti civili: aborto, procreazione medicalmente assistita, eutanasia.

Nel 1974 il settimanale del dissenso cattolico Com si fonderà con il settimanale evangelico Nuovi tempi e **darà vita a Com-Nuovi tempi. Giovanni sarà impegnato per tutto il resto della sua vita in questo progetto, che nel 1989 si trasformerà in Confronti. Per noi – ogni mese, davvero fino all'ultimo – scriveva la sua rubrica "Note dal margine"**, dove affrontava le questioni più diverse. Proprio una settimana fa ci aveva inviato il suo articolo per il numero monografico che uscirà a settembre sul fine vita, nel quale esprimeva **«un netto rifiuto di una rappresentazione della morte come fatto estraneo totalmente alla vita»**.

E continuava: «Molti ancora si rappresentano la morte come un evento tremendo nelle mani di un Dio creatore e signore, giustiziere e punitore di quanti non riconoscono la sua sovranità assoluta. La morte è rappresentata come un essere estraneo, cavalcante un destriero scheletrico e agitante una falce con la quale uccide i viventi e li sottopone al Dio giudice; ma questa visione mitica della morte viene oggi da molti onestamente rifiutata, a favore, invece, di una rappresentazione del morire come un fatto insito, fin dalla nascita del vivente, nella stessa sua origine e nella sua crescita».

la redazione di Confronti e tutta la cooperativa Com Nuovi Tempi

Carissimi amici e amiche della Comunità di San Paolo, anche la nostra piccola Comunità cristiana di base di Piossasco desidera unirsi al vostro dolore e a quello della moglie per la morte di Giovanni. Quanto sono stati utili per la nostra fede la sua testimonianza e le sue lotte per una Chiesa e una società più giusta, alla luce dell'Evangelo.

I suoi libri ci hanno dato idee nuove , ma soprattutto hanno incrementato in noi la voglia di continuare a leggere la Bibbia e di cercare il sentiero di Gesù.

Caro Giovanni,

voglio ricordarti così come ti avevo visto tanti, tanti anni fa al Convegno delle Cdb a Firenze.

In un momento di festa, tu ci invitavi a ballare e noi giovani ragazzi/e seguivamo il tuo "trenino", sapendo che la nostra scelta di vivere la fede in modo liberante, la dovevamo anche a te!

Ora sei tra le braccia di Dio, ma continua anche da lassù a gettare semi di Speranza, su questa Terra e su di noi, affinché sappiamo coltivarli ogni giorno.

Con tanto tanto affetto

M.Grazia Bondesan e tutta la Comunità cristiana di base di Piosasco (TO)

In ricordo di Giovanni Franzoni

+ Luigi Bettazzi

Già presidente di Pax Christi

Pax Christi Italia e Mosaico di Pace mi chiedono di esprimere la loro partecipazione al lutto della famiglia e della Comunità cristiana di S. Paolo a Roma per la morte di Giovanni Franzoni.

Personalmente lo ricordo, quando era Abate di S. Paolo, alle Assemblee della CEI e agli ultimi due Periodi del Concilio Vaticano II. Penso alla sua attività negli anni caldi dopo il 1968; il suo libro "La terra è di Dio" (cui seguì poi "Anche il cielo è di Dio. Il credito dei poveri") anticipava i problemi ecologici oggi sul tavolo della politica internazionale. Le sue prese di posizione sulla Chiesa dei poveri e sul dialogo con i comunisti sembrano appartenenti al passato, ma la sua dichiarazione di aver votato comunista lo portò alla "riduzione allo stato laicale". Il suo temperamento ardente ma soprattutto il legame con la Comunità di S. Paolo, che aveva fondato e diretto fino ai nostri giorni, lo portarono a prese di posizioni di critica e di contestazione molto forti al di là di ogni compromesso (ad esempio di prendere domicilio nella mia Diocesi, pur restando a Roma), che indussero poi la Chiesa a decisioni drastiche.

Era rimasto, anche vivendo da laico (e sposandosi) uomo di fede. L'avevo incontrato il mese scorso, presentando insieme in una parrocchia piemontese il Concilio Vaticano II, di cui eravamo rimasti gli ultimi membri viventi italiani, ed era stato molto pacifico e fraterno. Forse i suoi atteggiamenti di contrasto non permetteranno lo si ponga tra i profeti, accanto a d. Mazzolari e d. Milani, ma non gli tolgono il merito di una profezia – sulla Chiesa dei poveri, sull'ecologia, sulla nonviolenza e la pace – perseguita con sincerità e con coraggio e con la coscienza di una fede sincera. Gliene restiamo grati.

Gent.mo Presidente Comunità S; Paolo,

Ho appreso la triste notizia di lutto che ha colpito quanti hanno amato l'ex abate Franzoni e vengo a porgere anche le mie condoglianze. Desidero, nel contempo, condividere con voi alcune parole che mi sono state di conforto alla perdita di diversi miei confratelli. Sono le promesse di nostro Signore e di Suo Figlio per i defunti. L'Onnipotente, osservando il dolore che si prova alla dipartita di una persona amata, ha più volte ricordato - nella Sacra Bibbia - ciò che compirà in favore dei meritevoli che sono deceduti: li risusciterà a Suo tempo!

Nella Sua Parola possiamo leggere, ad esempio, ciò che disse sull'argomento al profeta Daniele - anche lui uomo consacrato a Dio - al termine della sua vita centenaria, ovvero:

"Va Daniele va pure verso la tua fine. Molti di quelli che dormono nella polvere verranno risuscitati e anche tu sarai risorto nella resurrezione dei giusti dell'ultimo giorno". IN DANIELE CAPITOLO 12, VERSI 2, 13

Mentre al profeta Isaia fu ricordato:

"Per certo io, Geova vostro Dio, per mezzo del mio spirito e della mia rugiada, farò tornare in vita i retti che giacciono impotenti nella polvere". IN ISAIA CAPITOLO 26, VERSO 19

Anche Cristo, prima di essere lui stesso risuscitato dal padre celeste consolò coloro che erano in lutto per una persona buona e perbene con la promessa:

"L'ora viene in cui tutti questi che sono nelle tombe commemorative verranno risuscitati per la vita eterna". NEL VANGELO DI SAN GIOVANNI CAPITOLO 5, VERSI 28-29

Le resurrezioni che fece seguire a questa dichiarazione (Lazzaro, la figlia di Iairo, il figlio unigenito della povera vedova); quelle che le precedettero ad opera dei profeti Elia ed Eliseo; la sua stessa resurrezione e quelle che seguirono per intercessione degli apostoli Pietro e Paolo, consentono di dichiarare con fede le parole che si trovano anche nella preghiera cattolica del Credo: 'Credo nella resurrezione della carne; credo nella vita eterna; amen'!

Enunciazione questa sostenuta dalle parole dell'apostolo Paolo il quale con cognizione di causa - e per divina ispirazione - scrisse:

"I morti saranno destati per la vita senza fine grazie al sacrificio di riscatto di Cristo...Egli ha vinto la morte per sempre strappandole il velenoso pungiglione". PRIMA EPISTOLA AI CORINTI CAPITOLO 15, VERSI 42, 54-57

Gentile Presidente comunità San Paolo, come ci ricordano le Sacre Scritture, è assai vicino il tempo in cui al Messia verrà dato il comando di governare 'in Terra come in Cielo' mediante il Regno che tanto invociamo nel Padrenostro (Salmo 2).

Allora, su questo pianeta tornato ad essere quel paradiso che era all'inizio della creazione, Geova Dio e Suo Figlio richiameranno dalle tombe i meritevoli che sono deceduti nel corso del tempo (iniziando dal fedele Abele) e li restituiranno agli affetti di quanti li stimarono e vollero loro bene!

Nell'attesa del meraviglioso giorno in cui non avremo più tombe su cui dolerci continuiamo a tenere una forte presa sulla speranza della resurrezione che come un'ancora ci terrà forti nella fede.
Sentitamente, Sergio Bertolotti - Cinisello Balsamo

Buongiorno,
ho appena saputo che Don Franzoni è morto. Nei primi anni '80, quando ero in Italia, a Roma, io ho fatto parte della vostra comunità di base, del collettivo per il riconoscimento nella società degli omosessuali, (anche se io non sono omosessuale). Sono valdese, ma ho condiviso gli scopi e il lavoro delle comunità di base e in modo particolare la vostra.
Vogliate accettare le mie sentite e sincere condoglianze, per la scomparsa di Don Franzoni che, anche per me è stato una guida.
Con amicizia,
Maria Manfredonia

Carissim@,
il Centro antiviolenza Donna L.I.S.A. di Roma, partecipa al dolore della Comunità di San Paolo per la scomparsa di Giovanni Franzoni e ne ricorda lo spirito libero e aperto, che ha fatto di lui l'uomo che è stato: sempre dalla parte di chi non aveva potere.

Tania La Tella
(Presidente)

Centro Donna L.I.S.A. -Associazione Donne in Genere
Via Rosina Anselmi 41
00139 Roma
0687141661 3286967602
www.centrodonnalisa.it

Caro Stefano, il gruppo di amici di Brindisi del M4O sono vicini alla Comunità di San Paolo e rendono grazie per la testimonianza di vita e di idee di Giovanni.
Un abbraccio

Maurizio Portaluri

<https://manifesto4ottobre.blog/2017/07/15/in-ricordo-di-giovanni-franzoni/>

E' morto il 13 luglio a 88 anni Giovanni Franzoni, uno dei padri del dissenso cattolico in Italia. Meglio di me in questi giorni ne ripercorreranno la biografia numerosi ed autorevoli interventi giornalistici. Dirò semplicemente come e quando sono venuto in contatto con Giovanni Franzoni.

Un modo abbastanza comune a molti di coloro che lo hanno conosciuto è quello dei suoi numerosi scritti, libri e articoli e conferenze realizzate ininterrottamente sino alla morte. Persino da quando era diventato cieco dettava agli amici i suoi pensieri per le diverse pubblicazioni. Solo qualche mese fa aveva tenuto una conferenza a Fasano e esattamente un mese di prima di morire un dibattito con mons. Bettazzi sul Concilio Vaticano II di cui era stato componente, come Abate di San Paolo fuori le Mura, nella III e IV sessione. Dei suoi libri sono due quelli che ricordo con maggior interesse e simpatia. **La Terra è di Dio (EdUP 2007)**, una "lettera pastorale" (l'abate di San Paolo aveva dignità di Vescovo) pubblicata nel 1973 prima delle sue dimissioni da Abate e scritta con il gruppo di laici che si era formato intorno a lui e che costituirà il nucleo della comunità cristiana di base, ancora molto attiva, che lo seguirà nel suo allontanamento forzato operato dalla gerarchia romana. (A questo riguardo è molto interessante come si giunse alle dimissioni: posto di fronte al dilemma tra il cambiar modo di essere chiesa e rimanere fedele alla sua comunità scelse la seconda). In questa lettera illustra i fondamenti biblici dei limiti della proprietà privata. Non si trattava di un esercizio teorico, era la risposta di una comunità cristiana al sacco edilizio di Roma realizzato negli anni '60 e '70 dalla Democrazia Cristiana con l'appoggio delle Gerarchie cattoliche. Un altro libro più recente è quello dell'**Autobiografia di un cattolico marginale (Rubettino, 2014)** nella quale, attraverso la sua esperienza personale si ripercorre la storia italiana e religiosa dell'Italia della seconda metà del '900. Franzoni fu ridotto allo stato laicale non per divergenze dottrinali, ma perchè nel 1976 dichiarò che avrebbe votato PCI!

Quasi alla stessa distanza temporale tra i due libri si collocano i due incontri personali. Entrambi fugaci, guarda caso entrambi prima di una sua conferenza. Il primo credo nel 1977 nel liceo classico di Brindisi dove ero studente. Aderivo al movimento studenti di Azione Cattolica. Franzoni era stato sospeso *a divinis* da poco e girava per l'Italia con il sostegno del PCI tenendo conferenze su cristianesimo e marxismo. L'arcivescovo di Brindisi si era raccomandato di non contestarlo perché aveva notizia che visse ancora come un chierico, cioè da celibe. Prima della conferenza mi avvicinai a lui, mi presentai e gli chiesi come potesse conciliare la lotta di classe con il cristianesimo. Lui mi rispose con molta cortesia chiedendomi se non fosse vero che nelle nostre famiglie borghesi e cattoliche si ripetesse spesso che la vita è una lotta lasciandomi intendere che questa lotta era una lotta di classe come quell'altra però ad escludere i poveri.

Il secondo avvenne a Roma al convegno nazionale delle comunità di base nel dicembre 2014. Mi avvicinai al tavolo dei relatori e gli chiesi il permesso di registrare la sua relazione. Acconsentì senza meno e mi chiese da dove venissi. A sentire Brindisi, mi disse che gli piaceva ciò che scrivevano quelli di Brindisi su questo blog.

Quanti non hanno smesso di sperare in una profonda riforma del cristianesimo, addolorati per la sua morte e vicini alla Comunità di San Paolo, rendono grazie per la sua testimonianza e per la sua riflessione.

Abbiamo appreso con dolore la notizia della scomparsa di Giovanni Franzoni, annunciatore appassionato e intransigente delle speranze che il Vaticano II aveva portato nel mondo ecclesiale e che lui ha testimoniato con coerenza nella sua lunga vita. Si è impegnato nella lettura dei "segni dei tempi", anticipazioni del Regno di Dio, unendo alla riflessione l'impegno concreto e continuo in una pluralità di esperienze, dalla lettera "La terra di Dio", alle sue prese di posizione politiche, che gli costarono provvedimenti disciplinari da parte delle autorità ecclesiali, all'impegno assiduo nelle Comunità di Base, sino agli incontri, negli ultimi anni, di "Chiesa di tutti, Chiesa dei poveri" che lo hanno trovato ancora vigile e attivo nonostante i segni inevitabili della vecchiaia.

Per noi Giovanni è stato non solo un profeta del nostro tempo e un cristiano coerente, ma anche un amico e un compagno nel cammino di fede che portiamo avanti ormai da molti anni. Negli incontri con lui si ricordava del nostro gruppo di Voghera e noi oggi lo ricordiamo con affetto, come seminatore di speranza ed esempio da seguire nello sforzo per costruire una società più equa e solidale di quella che abbiamo ricevuto.

Grazie Giovanni, per l'amicizia e per tutto quello che ci hai trasmesso con il tuo esempio.

In questo momento siamo vicini alla CdB San Paolo e alla sua famiglia, con tutto l'affetto possibile, nel suo ricordo e con l'impegno di continuare seguendo il suo insegnamento di maestro e la sua costanza.

Piero, Angelo e tutti gli amici della Comunità del Carmine di Voghera

Partecipo al lutto che ha colpito la famiglia/moglie e la comunità di base "San Paolo" per la morte di un "padre conciliare", un maestro, un testimone, un profeta. Questi titoli esprimono le diverse realtà relazionali che mi legavano a dom Giovanni.

Conosciuto fin dal lontano 1974, giunge a Fasano (dove ritornò per altre volte) per sostenere e condividere l'esperienza e l'impegno che come CdB e Cristiani per il Socialismo, si erano attivate sul nostro territorio.

Anche se da lontano, abbiamo "camminato insieme" avendolo, sempre, come punto di riferimento e "fonte" di idealità e speranza.

La sua ultima venuta a Fasano (aprile) non mi ha permesso di incontrarlo, poiché ero in ospedale.

"Lodiamo e cantiamo al Signore" per il dono ed i doni ricevuti con e da dom Giovanni.

Mi farebbe piacere sapere che questo testo e l'allegato possa venire a conoscenza della moglie.

Se, in futuro, la CdB "San Paolo" realizzerà qualche testo e/o scritto, o altro, su dom Franzoni, mi farebbe cosa grata riceverne comunicazioni.

Ancora una volta mi unisco a tutti VOI consapevole che siamo chiamati a dare proseguimento alla sua vita.

Allego una SCHEDA che ho prodotto (facendo riferimento a diversi contributi) ad uso degli amici di Fasano.

Franco BUNGARO

Via Conversano n° 22 - 72015 FASANO (Br)

Cell. 339.77.01.505

In memoria di Giovanni Franzoni

“Leonardo!” pronunciava il mio nome con un tono di piacevole sorpresa quando, ormai già praticamente cieco, riconoscendo la mia voce avvertiva la mia presenza nelle rare occasioni in cui, trovandomi di nuovo a Roma, mi recavo alla celebrazione della Comunità di Base di S. Paolo... Poi, subito dopo, sempre immancabilmente la domanda: “...e Cristina?”. Era stato lui, il 14 novembre del 1970 a celebrare il nostro matrimonio. Se qualcuno gli citava il mio nome amava rispondere: “Leonardo? Lo conosco a memoria”.

La nostra conoscenza risaliva al 1964, ai primissimi momenti della sua nomina ad Abate della Comunità Benedettina di S. Paolo. Ero allora uno dei capi del gruppo scout Roma 3 che aveva sede nei locali del monastero. Era in corso il Concilio: lui, convocato come giovanissimo vescovo, cominciò a prendervi parte con entusiasmo e volle presto coinvolgere i responsabili delle varie organizzazioni cattoliche che ruotavano intorno alla Basilica nel processo di ristrutturazione della celebrazione eucaristica domenicale. Potemmo così apprendere direttamente dalla sua voce lo sviluppo delle discussioni sui vari temi all'esame dei padri conciliari. Erano quelli anche gli anni della contestazione giovanile che sfociò a breve nel movimento del '68. Fu così che, riuniti in settimana per riflettere sulle letture previste dal calendario liturgico e stimolati a contestualizzarle con i fatti del momento, imparammo a conoscerlo e a conoscerci più profondamente tra giovani che fino a quel momento, vissuti nella stessa grande casa, erano rimasti chiusi all'interno delle proprie realtà associative. Erano gli anni della contestazione giovanile che sfociò a breve nel movimento del '68 ed io ero studente di medicina presso l'Università cattolica del S. Cuore. In una delle prime di queste occasioni verso la fine della riunione mi disse: “Leonardo, prepara tre brevi riflessioni sulla tolleranza sotto forma di invocazioni di preghiera” poi, senza alcun altro preambolo, mi annunciò: “domenica a messa, dopo le letture e la predica, ti chiamerò a leggerle all'ambone.”. Fu così che, almeno per quanto riguarda la realtà della Basilica di San Paolo, mi trovai ad essere il primo laico a pronunciare con parole proprie quella che sarebbe poi diventata ufficialmente l'invocazione dei fedeli.

A me è mancato un fratello maggiore ed un amico. A tutti noi un profeta, condannato, come tutti i profeti ad essere voce di pro-vocazione colta in vita da pochi.

Leonardo.

L'EREDITÀ SPIRITUALE DI GIOVANNI FRANZONI

All'incrocio tra società e Chiesa ha legittimato la libertà cristiana di scegliere

Raniero La Valle

La morte di Giovanni Franzoni è un lutto per la Chiesa italiana ed è - come del resto lo fu quella di don Milani, il cui valore di recente è stato riconosciuto dai capi della Chiesa cattolica - un lutto per la società italiana. Per la società e la Chiesa, perché all'incrocio (o sulla croce) di questi due modi di essere degli uomini insieme, si sono consumate le vite e le testimonianze di "dom" Franzoni come di don Milani.

È un'interazione che di solito non viene evocata, quando si parla della morte di un uomo di Chiesa, così come si tace della Chiesa quando muore un uomo delle istituzioni, magari noto come "non credente", come fu di recente nel caso di Stefano Rodotà. Tuttavia grande è l'influenza dell'uno e dell'altro, quando la personalità è forte e l'impegno pubblico è strenuo, su ambedue i mondi, religioso e civile.

Ciò vale soprattutto per la storia italiana dopo il Concilio Vaticano II. È stato poco studiato (e per nulla dalla cultura laica) l'impatto che il Concilio ha avuto sullo sviluppo della società, anche politica, italiana, sull'evoluzione del diritto, sulla storia delle istituzioni civili. Eppure è stato un impatto fortissimo, decisivo. Basti pensare alla revoca della legittimazione sacrale al partito cattolico (fu quella per l'Italia la vera fine della concezione carolingia o costantiniana del potere, della "cristianità"), basta pensare all'irrompere della secolarizzazione, veicolata dal Sessantotto, che la Chiesa aveva anticipato nel Concilio; basta pensare alla variabile introdotta nella politica italiana dall'incognita referendaria, inaugurata dal "NO" cattolico all'abrogazione della legge sul divorzio, e poi della 194 sull'aborto; basta pensare al rinnovamento del diritto di famiglia, con la sottrazione della donna al dominio maritale; basta pensare all'interdetto che prima del Concilio gravava perfino sul dialogo con i socialisti (i "punti fermi"!), e che diventa dopo il Concilio alleanza di governo con i comunisti, pagata col sangue di Moro e con la morte angosciata di Paolo VI. È chiaro che un così grande sommovimento storico ha portato con sé frutti e scorie, grano e zizzania, che non si possono separare ora, ci penserà la storia, o la coscienza profonda del popolo, a farne l'inventario.

Ora, in tutti i passaggi di questo incrocio di Chiesa e società, di fede e storia, dopo il Concilio, Giovanni Franzoni è stato al centro, è stato coinvolto, è stato protagonista: ha scelto e ha dato legittimità e forza alla libertà cristiana di scegliere.

Per questo la sua vita, dopo l'avvio fulgente come abate di San Paolo fuori le Mura fino al 1973, è stata vissuta nella solitudine istituzionale, attraverso i vari passaggi delle dimissioni da abate, della sospensione a divinis (1974) e della riduzione allo stato laicale (1976); solitudine istituzionale che lo ha visitato anche nella morte, avvenuta il 13 luglio mentre era solo nella sua casa di Canneto (Rieti), e che è stata lenita e compensata, fino alla fine della vita, dalla sequela e dall'affetto della comunità di base che egli aveva fondato nell'androne di via Ostiense al momento del suo esodo dalla basilica.

Quell'esodo aveva anticipato l'immagine della "Chiesa in uscita" che sarebbe stata resa canonica da papa Francesco; ed anche l'atto magisteriale che l'aveva preceduto, la lettera pastorale scritta come abate di San Paolo, "La terra è di Dio", era stata la proposta di una uscita della Chiesa dall'involucro di una Chiesa temporalista; infatti prendendosi cura della terra anticipava la "Laudato sì" di papa Francesco, ma nello stesso tempo affermava che la cura della terra richiedeva anche un atteggiamento di povertà e di spossessamento, a cominciare dalle proprietà fondiarie che la Chiesa aveva a Roma e dalle speculazioni edilizie che vi prosperavano, contro cui doveva levare la sua voce perfino un'istanza istituzionale della Chiesa romana, nel famoso convegno del febbraio 1974 su "i mali di Roma".

Ma se lì doveva cominciare la solitudine istituzionale di Giovanni Franzoni, non per questo veniva meno il rispetto e la stima - anche se anonima - di molti uomini di Chiesa; e fu una bella sorpresa quando due anni fa alla presentazione della sua autobiografia nella grande sala dei Musei capitolini, si presentò inaspettato il vescovo ausiliare di Roma, Matteo Zuppi, ora arcivescovo di Bologna. Era l'autobiografia di "un cattolico marginale", e la presentammo al Campidoglio, di cui del resto Franzoni era stato per alcuni mesi al servizio, come consulente dell'Assessorato "Roma cambia millennio, progetti per una città aperta e solidale", che avevamo messo su in vista del 2000 (ma poi rapidamente stroncato) all'ombra della giunta Rutelli.

Un altro ponte lanciato sulla sua solitudine fu l'intervento richiestogli per un convegno biblico, e l'anno scorso quando l'attuale abate di San Paolo e il cardinale Harvey, arciprete della basilica, fecero visita alla comunità di via Ostiense e insieme a lui hanno letto la pagina paolina sulla diversità dei doni in un unico Spirito.

Giovanni Franzoni continuerà a vivere in ciò che ha seminato, e anche nella lezione delle contraddizioni che ha attraversato. Non ha fondato un ordine, un'obbedienza, una chiesuola con pretese di durata, ma lascia un'eredità spirituale che sarà custodita da quanti lo hanno amato e poi ancora sarà riscoperta, come Dio vorrà.

Alla comunità di San Paolo e alla moglie Yukiko le condoglianze fraterne del sito Chiesa di tutti Chiesa dei poveri.

Raniero La Valle

Amistrada è vicina alle amiche ed agli amici della Comunità di S. Paolo per l'improvvisa scomparsa del caro Giovanni Franzoni, che in più occasioni ha dimostrato attenzione ed amicizia per i giovani di strada.

Un caloroso e fraterno abbraccio a voi tutti.

Il CDG di Amistrada

Giovanni Franzoni sempre sarai nel mio cuore.

Tre anni di conoscenza sono stati sufficienti per rendermi conto del grande uomo umile e lottatore, che sei stato.

Mille grazie per tutto quello che hai fatto per molti rifugiati di molti paesi.

Per l'appoggio al Mojoca tu susciti la mia ammirazione.

Grazie perché le volte che ci siamo incontrati ho sempre ricevuto un tuo sorriso e un tuo bacio e soprattutto grazie nel vedere questa amicizia che hai col tuo amico e fratello Gérard Lutte, questa amicizia tanto pura e piena di amore.

Ora mi sarà molto difficile tornare alla chiesa di San Paolo e non vederti di persona e non ascoltare i tuoi lunghi discorsi.

Però so che sarai qui in mezzo a tutte le persone che ti amano e che noi divideremo questi momenti belli assieme a te.

Kenia Guevara

Dear all,

Yesterday Giovanni Franzoni is dead.

Many of us remember him on Eucharistic of Comunità di base di S.Paolo in Rome.

He was, with Bettazzi, the last member of Council 2 and, after removed from canonical structure by Paul VI, he was the leader of basic Communities in Italy

He was present at Council 50 on Casa Lasalle.

Noi Siamo Chiesa has sent the text annexed.

We pray for him and we thank for this godsend

Shalom

Vittorio

Sigrid, can you send like President a telegram ?

to Comunità S.Paolo Via Ostiense 152/b 00154 Roma

Giovanni Franzoni è in Paradiso

Il nostro fratello e padre Giovanni Franzoni, a 88 anni, è andato in Paradiso questa mattina dopo una vita densa di fede nell'Evangelo e di opere. Giovane abate dell'abbazia benedettina di S.Paolo a Roma, ha cercato di dare attuazione al nuovo corso della Chiesa cattolica dopo il Concilio Vaticano II, a cui aveva partecipato. Si scontrò però con la pesantezza del sistema ecclesiastico che resisteva al cambiamento. Negli anni settanta la sua forzata separazione dalle strutture canoniche ha coinciso con un suo accresciuto impegno perché la comunità dei credenti fosse sempre più fondata sulla centralità della Parola di Dio, sul protagonismo dei suoi membri e su un rapporto laico con le istituzioni e con la società civile.

Franzoni ha così partecipato da protagonista ai vari percorsi che nella Chiesa si sono impegnati per il rinnovamento del modo di vivere l'Evangelo, dal movimento delle Comunità cristiane di base, ai Cristiani per il Socialismo fino alla Teologia della Liberazione. In particolare, è stato il fondatore e l'animatore fino ad oggi della Comunità di base di S.Paolo di Roma. La sua libertà ed indipendenza di giudizio si sono manifestate, in particolare, quando si è espresso, in modo molto argomentato, contro la canonizzazione di papa Wojtyła, facendosi portavoce di un'opinione diffusa ma senza risonanza mediatica.

I difficili rapporti tra Franzoni e la sua abbazia di un tempo si sono normalizzati quando il 10 ottobre dell'anno scorso l'attuale abate di S.Paolo dom Roberto Dotta e il Card. James Michael Harvey, arciprete della basilica, hanno visitato la sede della Cdb di S.Paolo, ascoltando informazioni sulle opere sociali che vi sono svolte e leggendo insieme brani della prima lettera ai Corinzi (12, 4-14, 26-27) dove si dice che "vi è diversità di doni, ma vi è un medesimo Spirito. Vi è diversità di ministeri, ma non v'è che un medesimo Signore". Questo incontro non ha però significato una piena "riabilitazione" di Giovanni da parte delle massime autorità della Chiesa, come era stato ripetutamente richiesto.

Giovanni ha sopportato, con cristiana pazienza e con l'aiuto dei membri della sua comunità, la perdita della vista negli ultimi anni, fatto che gli ha reso faticosa una maggiore partecipazione ai fermenti che si muovono ora nella Chiesa con papa Francesco. Tutte e tutti di Noi Siamo Chiesa partecipiamo con grande emozione, amicizia e preghiera alla salita al padre di Giovanni.

Roma, 13 luglio 2017

NOI SIAMO CHIESA

God is love.
That is, beginning and ending
of human life is within God.

Dietrich Bonhoeffer

Very sad we heard about Giovanni Franzoni's parting. He was a warmhearted companion of We are Church International from the very beginning.

The wonderful welcome we received from the St Paul's community when the founders of We Are Church International joined them for Eucharist and a wonderful lunch is still in mind. Those of us who met him he during several activities of We are Church International in Rome are grateful to have met him, who gave an example what true Christian community should be.

We will remember him.

Sigrid Grabmeier (Chair)

for **We are Church International**



AMISTRADA ONLUS
rete di amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada

RETE DI AMICIZIA CON LE RAGAZZE E I RAGAZZI DI STRADA - AMISTRADA ONLUS
sede legale: via Ostiense 152/b - 00154 Roma; codice fiscale: 97218030589

Roma 15 luglio 2017

La scomparsa di Giovanni Franzoni, il 13 luglio scorso, è arrivata improvvisamente e ci ha addolorato profondamente: un uomo indimenticabile, punto di riferimento per tutti noi, se ne è andato!

Perdiamo un maestro originale e sempre sorprendente, ma non il suo messaggio profetico: il pensiero le parole e le scelte di vita di Giovanni, preziosa eredità per noi, continueranno ad alimentare le nostre riflessioni e ci aiuteranno nel nostro impegno futuro.

Giovanni Franzoni e la comunità di San Paolo (che ci ospita come sede) in più occasioni hanno dimostrato attenzione ed amicizia per le ragazze e i ragazzi di strada, dedicando, tra l'altro, ogni anno, a Mojoca-Amistrada le collette di quattro assemblee eucaristiche domenicali.

Durante l'assemblea eucaristica di commiato, avvenuta sabato 15 luglio presso il Centro Anziani in via Ostiense 182G, sono stati raccolti 2.400 €, che verranno divisi tra Soccorso Sociale Palestinese, Gaza, Acqua per tutti (Brasile) e Mojoca-Amistrada.

All'assemblea di commiato hanno preso parte diverse centinaia di persone.

Su internet è disponibile un filmato di Radio Radicale che riprende l'intera celebrazione (basta digitare funerali di Giovanni Franzoni).

Siamo vicini alle amiche ed agli amici della Comunità di S. Paolo e a tutti coloro che hanno conosciuto e amato Giovanni.

Un caloroso e fraterno abbraccio a voi tutti.

Per il CDG di Amistrada Remo Marccone

Remo Marccone

Come conobbi Giovanni

Paolo Naso

Era la primavera del 1974 quando, ancora minorenne e privo del diritto di voto, a Bergamo mi cimentavo nelle prime iniziative referendarie a favore del NO all'abrogazione della legge sul divorzio. Lo facevo da giovane evangelico che scopriva la dimensione della politica e dell'ecumenismo. In quel frangente, insieme alla comunità di base di San Fermo, al gruppo locale dei "Cristiani per il socialismo" (ebbene sì, quelli erano i tempi...) e a una rete ecumenica di base organizzammo un dibattito pubblico al quale chi conosceva e sapeva più di me volle invitare dom Giovanni Franzoni. Per me non significava molto ma, benché ancora sprovvisto di patente, mi fu chiesto di accompagnare chi andava a prenderlo a Brescia.

Chi parlava di Giovanni lo faceva con deferenza e rispetto, dando l'idea che era un grande onore fare un viaggio, pur breve, con dom Franzoni. Arrivati a Brescia, "caricammo" Giovanni che appariva turbato e silenzioso. Quasi non ci rivolse la parola per tutto il viaggio. Non capii il perché è lo attribuivo al rango ecclesiastico e ad un stile cattolico che io non conoscevo.

In realtà tutto si chiarì di lì a poco. Il teatro nel quale Franzoni avrebbe dovuto parlare era stato chiuso d'autorità su richiesta del vescovo locale, e l'annunciata manifestazione per il NO poté svolgersi soltanto in un teatro periferico, dopo un corteo improvvisato per le vie della città. Giovanni sapeva che quel discorso gli sarebbe costato caro. I messaggi gli erano arrivati forti e chiari e chi bonariamente, chi imperiosamente gli consigliava di non esporsi troppo perché la sua posizione ecclesiale stava vacillando. Un abate in mezzo ai radicali, ai protestanti, ai comunisti era troppo per la chiesa di quegli anni. In quel viaggio silenzioso, Giovanni meditava tutto questo e ragionava sulla sua vita, il suo ministero e la sua vocazione. Forse pregò. In ogni caso quella sera, nonostante il divieto ecclesiale, parlò, e da cristiano cattolico espresse le ragioni per cui avrebbe votato NO al referendum del 12 maggio 1974. Che cosa accadde dopo lo sappiamo ed altri lo racconteranno meglio di quanto possa fare io.

Dopo quello strano viaggio da Brescia Bergamo, ho avuto il privilegio di incontrare Giovanni mille altre volte, talora in piena sintonia, talora in fraterno dissenso: ci divideva l'appartenenza confessionale, certo, ma anche una diversa visione della politica e forse una idea dell'ecumenismo. Dettagli. Per la mia generazione dom Franzoni resterà il profeta che ha dato alla sua Chiesa più di quanto essa abbia dato a lui, che ha percorso sentieri ecumenici quando queste strade erano precluse e minate, che oltre che parlare dei poveri ha saputo scegliere i poveri. Una grande lezione teologica e spirituale. Ci restano le sue omelie, i suoi articoli, i suoi libri geniali e spiazzanti. Ci resta la testimonianza di uno stile di vita che non riesco a definire con altra parola che "evangelico". E di tutto questo ringrazio Giovanni. Ma anche il Signore che ci ha dato modo di incontrarlo e frequentarlo.

PER GIOVANNI FRANZONI DI P.SINI

Nel volgere di pochi giorni così tanti maestri e compagni ci hanno lasciato.

Ieri è morto anche Giovanni Franzoni, che non solo per me ma credo per l'intera mia generazione di militanti del movimento delle oppresse e degli oppressi in lotta per la liberazione dell'umanità, di amiche e amici della nonviolenza nel suo concreto darsi, è stato uno dei maestri maggiori ed esemplare un compagno di lotte, che sempre sapeva infondere lucidità e coraggio anche nelle prove più ardue, anche di fronte a un tale oceano di dolore e ferocia che spiriti meno ardenti, intelligenze meno ardite, cuori meno traboccanti di amore del suo ne sarebbero stati sopraffatti, pietrificati, annichiliti.

Ma Giovanni Franzoni era forte di una fiducia immensa in quell'amico che si diceva figlio dell'uomo, e sapeva che è compito di ogni persona cooperare al bene comune, contrastare ogni concrezione di male, ogni concrezione di violenza smascherando, ogni nebbia di menzogna dissipando col soffio vivo dell'umano sentire e pensare e operare in un continuum creaturale e salvifico, in un processo aurorale e ascendente, che amici assai cari fermamente ritengono essere il disegno e il piano del mondo (e questo sentire forse meglio di ogni altro hanno saputo illustrare – ciascuno a suo modo – Teilhard de Chardin ed Ernst Bloch), che è certo un modo per dire il compito storico dell'umanità in questa vicenda comune che è insieme l'individua esistenza ed integra la civiltà, limite e coscienza del limite, conflitto e inveroamento, eredità e travaglio della nascita, l'attingimento del punto di vista della totalità sociale nella lotta contro ogni oppressione (alla scuola di Rosa Luxemburg, Virginia Woolf, Hannah Arendt – ed oggi di Martha C. Nussbaum, Eve Ensler, Vandana Shiva) e l'infinito letto nel volto sofferente dell'altro di Emmanuel Levinas.

Assiduamente leggendo lungo decenni non solo i suoi libri ma anche quelle imprese pubblicistiche e psicagogiche preziose che sono state e restano "Com – nuovi tempi" prima e "Confronti" poi, il magistero di Giovanni Franzoni ha illuminato anche il mio sentire e comprendere, interpretare ed agire; come quelli di tante e tanti, sovente anticipando questioni e ragionamenti successivamente rivelatisi ineludibili.

La sua incandescente lettura del testo biblico e la sua appassionata risposta ai segni dei tempi erano un unico movimento di pensiero, un unico rivolgimento amoroso, un medesimo invito ai compiti dell'ora, un ascolto e un appello alla lotta generosi e persuasivi sempre.

Come Ernesto Balducci, come Giulio Girardi, come tanti altri maestri e compagni ed amici, Giovanni Franzoni ci lascia una pluralità di doni e un legato non lieve: non sarà facile senza il conforto della sua parola continuare nella lotta comune, ma questa lotta – che le innumerevoli iniziative resistenti e solidali in cui era impegnato ricompone a unità – dobbiamo continuarla. Anche nel suo ricordo, anche recando nella memoria il suo volto e le sue parole. Quanti di noi sono credenti nella speranza annunciata; e quanti di noi – come chi scrive queste righe – nulla vedono o presagiscono oltre l'orizzonte immanente del mondo naturale, storico-sociale, mentale e culturale, e pensano che tutto necessariamente finirà: ma finché vi sarà umanità nel mondo, e tu lotta affinché ad ogni persona sia riconosciuta pienezza di dignità, eguaglianza di diritti, infinito valore; sia riconosciuto il diritto alla vita, alla giustizia, alla libertà, alla solidarietà e alla condivisione; e tu lotta in difesa dell'umanità e del mondo vivente di cui l'umanità stessa è parte. Condividi il pane, opponiti alla violenza, salva le vite.

Ho in casa, suo dono di tanti anni fa, una delle gru di Sadako fatte da sua moglie Yukiko: in questo momento mi sembra in procinto di spiccare il volo.

Peppe Sini

Viterbo, 14 luglio 2017

Mittente: *"Centro di ricerca per la pace e i diritti umani" di Viterbo, strada S. Barbara 9/E, 01100 Viterbo,*

tel. 0761353532,

e-mail: centropacevt@gmail.com

MESSAGGI RICEVUTI DA SINGOLE PERSONE

Caro Stefano, grazie per la tempestiva notizia della morte di Giovanni.

Il primo pensiero è per la sua compagna e per la sua comunità, ma immediatamente l'orizzonte si allarga e abbraccia donne e uomini che in Giovanni abbiamo avuto un prezioso compagno di cammino nella vita e nella fede.

A voi un abbraccio affettuoso, in attesa di info sul funerale.

Beppe e Carla - cdb Viottoli

Caro Stefano,

spero che la tua salute sia migliorata dopo l'incidente ciclistico di cui Dea e i miei genitori mi parlavano.

Da mesi volevo scriverti per ringraziarti e ringraziare la Comunità di S.Paolo per l'aiuto, spirituale, morale ed economico negli ultimi anni in supporto al progetto Acqua per Tutti qui in Brasile.

In giugno ero a Roma, una domenica in Comunità, per scambiare il segno della Pace con gli amici. Ero seduto vicino a Giovanni, dopo l'omelia gli ho chiesto consiglio sulla sostenibilità dei progetti sociali, abbiamo parlato di acqua potabile ed energie alternative, Pace e Giustizia.

Attuali e precise, le sue risposte mi hanno dato coraggio, un concentrato di informazioni con un pizzico di ironia e ottimismo. Un entusiasmo e una semplicità nell'affrontare concetti complessi che mi hanno accompagnato fin dalle sue prime lezioni di catechismo 30 anni fa.

Ricordo una cena di Natale quando mio fratello domandò "Giovanni ci spieghi il buddismo, ebraismo e islamismo?" e lui con un sorriso divertito ha risposto senza batter ciglio "Certamente". Nel tempo in cui gli adulti preparavano i tavoli per la cena, abbiamo ricevuto un'introduzione sulla mistica delle religioni monoteistiche mondiali, senza parole difficili, tutto aveva un senso.

Sapeva parlare ai giovani, sapeva ascoltare gli adulti, due rare qualità.

Mi ritengo onorato e fortunato di far parte della Comunità di S.Paolo, un progetto dove Dom Franzoni è stato un prisma controcorrente perché ha saputo unire i colori di religioni diverse in un unico raggio di luce che ancora oggi illumina molte comunità religiose nel mondo.

Con affetto, Massimo Baraglia

Carissimi Gianni e Luigi,

Siamo molto vicini a voi. Preghiamo per Padre Giovanni Franzoni. Facciamo le nostre sincere condoglianze.

Un abbraccio forte,

Cenap Aydin

Questa notizia mi addolora profondamente.

Ho conosciuto Giovanni Franzoni a cavallo tra il 1972 e il 1973, mentre facevo il militare a Roma e spesso la domenica andavo a partecipare all'Eucarestia che si svolgeva alla basilica di san Paolo o il sabato precedente alla lettura, commento e meditazione dei testi biblici della domenica seguente.

Ricordo che sia gli interventi di Giovanni il sabato, sia le sue omelie la domenica erano sempre molto ispirate e ricche di sapienza.

Il mio ricordo di lui è fortemente legato a questa esperienza, che è stata per me un momento di crescita umana e spirituale e resterà indelebile nella mia anima.

Un abbraccio a tutti i fratelli accomunati nello stesso dolore!

Giovanni Lamagna (Napoli)

Carissimi,

si sta diffondendo in questo momento la notizia della morte dell'Abate Giovanni Franzoni (1928-2017).

Una breve nota biografica nel Dizionario del pensiero cristiano alternativo (<http://eresie.it/it/Franzoni.html>).

Lo ricordiamo con una preghiera

Franco Ferrari

Siamo vicini nella preghiera a voi e a tutta la comunità di S. Paolo nel ricordo di Giovanni Franzoni.
Con affetto
Nino e Rossella (Comunità Nuovi Orizzonti – Messina)

Carissimo Stefano,

non credo riuscirò - con sommo dispiacere - a venire domani,

se potessi "fare" un mio saluto a Giovanni anche a nome di Paola e Gabriele te ne sarei molto grato.

massimiliano tosato

Cari Fratelli e Sorelle della comunità
partecipo al vostro dolore e celebro con voi la vita di Giovanni piena di impegno,
donazione e ricerca della verità e della libertà.

ora pensando a lui mi é venuta in mente questa frase famosa spesso riferita al compagno
Che Guevara:

"Ci sono uomini che lottano un giorno e sono bravi, altri che lottano un anno e sono più bravi,
ci sono quelli che lottano più anni e sono ancora più bravi, però ci sono quelli che lottano tutta
la vita: essi sono gli indispensabili."

(Bertolt Brecht)

se permetti Giovanni la dedico a te.

con affetto
Simone Della Monica

Caro Stefano,

ho appena letto di Giovanni. Il dolore di saperlo morto. La gioia di saperlo rinato nella sua
Speranza. Pochi hanno vissuto come lui. Pochi hanno visto quello che ha visto lui. Perché aveva
un cuore puro. Pochi hanno osato quello che ha osato lui. Perché la sua intelligenza era la sua
libertà e la sua libertà era la sua intelligenza. Ti abbraccio.

Rocco Brindisi (Potenza)

Caro Luigi,

mi è giunta la notizia della morte del caro Giovanni Franzoni. Ha sofferto amando la Chiesa. A
nome di "Dialoghi" rivolgo a te (che gli eri amico e discepolo) e alla Comunità di San Paolo le
condoglianze di "Dialoghi".

Enrico Morresi

Carissime, carissimi,
vi inoltro il messaggio di Luca Maria Negro e della Federazione delle chiese evangeliche in
Italia in ricordo di Giovanni Franzoni.

Mi unisco alle sue parole e aggiungo che alla tristezza di questo momento si
accompagnano la gratitudine e la gioia di aver potuto conoscere Giovanni.

Un abbraccio,

Elena

Caro Stefano,

grazie per le informazioni. La morte di Giovanni ha suscitato in me tanto dolore, abbiamo
camminato insieme per tanti anni con stima reciproca. Come saprai sono impedita a

viaggiare, semi-invalida per tante cose, del resto sono vicina agli ottanta. Ti ringrazio se porgi l'ultimo saluto a Giovanni anche a mio nome.

Un caro abbraccio.

Ciao,

Mira Furlani (Firenze).

E' morto dom Giovanni Franzoni, abate di San Paolo vuoi le mura ridotto allo stato laicale per il suo impegno contro il sacco di Roma e per la sua ferma adesione ad una Chiesa dalla parte dei poveri E' stato per me un riferimento costante. Ho avuto la grande gratificazione di ospitarlo in diverse occasioni nella mia modesta casa e rimanere per ore ad ascoltarlo, incantato dalla sua immensa cultura, dalla sua infinita umiltà e dalla forza della sua grande fede. La sua "La terra è di Dio" ha avuto il torto di essere di circa quarant'anni in anticipo su Papa Francesco. Quanti anni dovremo aspettare perché la Chiesa , come per don Milani e don Mazzolari riconosca la grandezza profetica di un suo figlio che ha fatto morire in assoluta solitudine?

Caro dom Giovanni mi mancherai.

Alfredo Passante (da Facebook)

Caro STEFANO ho letto in ritardo la mail di Lorenzo e non ho portato a voi l'abbraccio del fratello vescovo Raffale Nogaro....portelo tu a tutta la comunità.

Cristofaro

Da: Lorenzo Tommaselli <lorenzotommaselli63@gmail.com>

Inviato: venerdì 14 luglio 2017 17:18

A: Cristoforo Palomba

Oggetto: Re: Funerali di Giovanni Franzoni

Carissimo Cristoforo,
non potrò essere con voi al funerale di Giovanni Franzoni, ma vorrei che tu ti facessi portavoce alla Comunità tutta dell'affettuosa partecipazione del padre vescovo Raffaele Nogaro, che vedrò domani mattina e con il quale celebreremo l'Eucaristia pensando a Giovanni.

Un abbraccio.

Lorenzo

Caro Stefano,

Grazie per il messaggio che Giovanni Franzoni ha lasciato. Domenica 15 di novembre 2015 eravamo, Marleen e io, in la Comunità e ho parlato con un un saluto di la mia comunità in Amsterdam, in mi migliori italo-spagnole. Si ricorda?

Me recuerdo bien a Giovanni Franzoni en la Comunità y conversé con él. Luigi Sandri mi gran amigo de Roma estaba también allá.

Siento mucho la defunción de Giovanni. En espíritu estoy mañana con todos ustedes alrededor del cuerpo de Giovanni, dando gracias a Dios por lo que nos ha dado en esta gran persona y guía espiritual. Oro por él y por todos ustedes.

Un saludo muy cordial a todos y todas allá!

Shalom!

Marleen e Isaac

(Dominicus Kerk – Amsterdam)

Cari amici,

la scomparsa di Giovanni arriva improvvisa e mi addolora profondamente. Tutti perdiamo un maestro ma non il suo messaggio profetico ... Questo è, naturalmente, il momento del distacco e del dolore... ma il pensiero e le parole di Giovanni continueranno ad alimentare le nostre riflessioni e ci aiuteranno a mitigare la solitudine nel nostro impegno futuro. Non sono a Roma ed oggi non potrò essere con voi per l'ultimo saluto a Giovanni ma mi auguro che non mancheranno altre occasioni per ricordarlo insieme. Con amicizia un caro saluto a voi tutti.

Luigi Colavincenzo

Caro Massimo,
un dispiacere immenso, un altro grande punto di riferimento molto caro che se ne va. Ho avvisato Remo che è anche lui fuori Roma, ti chiamerà. Sono vicina a tutti voi della Comunità e vi abbraccio forte, uno ad uno. A Giovanni GRAZIE! per quello che ha trasmesso a tutti noi, un grande indimenticabile uomo!!!
Loretta Cavazzini

Carissima Dea ,
ho appreso la notizia della morte di Giovanni Franzoni. Ho poi seguito, su AVVENIRE, il ricordo che di lui ha fatto, ieri, Gianni Gennari e, oggi, mons. Bettazzi.
Mi unisco nella preghiera.

Zio Antonio Santonico

Le mie sincere condoglianze a tutta ai familiari e a tutto il CDB.
Di cuore,
Mostafa El Ayoubi

Nel 1986 quando i Rom di Sarajevo arrivarono sul greto del fiume a San Paolo, all'appello rispose soltanto GIOVANNI, che arrivò alla festa per la nascita di un bambino con l'abito buono, una bottiglia di vino e danzò al suono della fisarmonica dei khorakhane'

Massimo Converso

Care e cari,
con grande dolore vi comunico che Giovanni non è più con noi su questa terra. Sarà sempre dentro di noi però.. in questi momenti è difficile trovare parole per alleviare il senso di sgomento e di vuoto ..

Vi faremo sapere se la comunità avrà un momento comune di raccoglimento.

Un abbraccio tristissimo

Cristina

Caro Berto,
abbiamo capito che non sei a Roma ma puoi comunicare con la comunità.
Scriviamo per considerare, nel momento in cui , stasera, la comunità , ai ragionerà' sulle scelte da fare per dare a Giovanni l'ultimo saluto, la possibilità di tenere il suo funerale nella Basilica di San Paolo, presso l'altare maggiore.
Infatti, pensiamo che la chiesa di papa Francesco debba, doverosamente, dare riconoscimento al valore e all'impegno che Giovanni ha dato alla chiesa degli ultimi. Giovanni lo merita e noi , che da quell'altare maggiore abbiamo ascoltato le sue parole, che hanno indirizzato e, in molti casi, cambiato le nostre vite, lo pretendiamo.

Un caro , fraterno abbraccio in questo momento doloroso
Marilisa Vumbaca Luciano Trocchi

Caro Gianni,
Ho saputo poco fa che in questo giorno, che era già l'anniversario della morte di Dalmazio Mongillo e di Arturo Paoli, ci hanno lasciato anche Gigi Bovo e Giovanni Franzoni.
Gradualmente tramonta quello che è stato il mondo di riferimento di molti di noi.
Immagino in particolare la sofferenza della Comunità di S.Paolo, che gli era così legata.
Io ora sono a Camaldoli, posso solo esprimere a te la mia partecipazione al vostro dolore per una perdita che dovrebbe toccare la società intera.
Ornella Stazi

Caro Gianni,
siamo intimamente uniti a te e a tutta la comunità di San Paolo, in questi momenti di senso di vuoto, ma testimoniando subito dopo l'irruzione ovunque, anche qui in Guatemala, dello spirito che animò il cuore e la vita di Giovanni Franzoni.
Aveva scelto di stare dalla parte degli ultimi e in difesa della comune madre terra. Ha pagato il suo prezzo e non si è tirato indietro.
Questo spirito suo, oggi lo sentiamo soffiare prepotente dentro di noi e non lasceremo quella lotta e accettiamo di pagare il prezzo di questa scelta.
Vi stiamo vicini e, con i nostri bambini maya, facciamo presente Giovanni gridando forte: La Terra è di Dio e di tutti i suoi figli!
Carlo Sansonetti e tutta l'Associazione Sulla Strada

Ricordo che tanti anni fa Giovanni venne ad Alghero per partecipare ad un convegno organizzato dalla nostra comunità. Dormì a casa mia. Dopo una buona cena e una lunga conversazione, mio figlio, che allora aveva 5 anni, mi disse, riferendosi a Giovanni: "**Questo signore è un grande uomo**". Credendo si riferisse alla sua altezza, mi corresse: "**È grande per quello che ha detto!**".
Vola in pace Giovanni e che il Signore ti abbracci con la sua immensa misericordia.
Antonio Farris, CdB-Alghero

Unita a tutti voi, la mia preghiera,

Ausilia Riggi

Abbiamo appreso della scomparsa di G. Franzoni non possiamo essere presenti ai funerali ma vi siamo vicini partecipando con riconoscenza e affetto al suo ricordo

Mario e Rita anche a nome di tutta la nostra comunità (Luogo Pio – Livorno)

Cara Dea capisco il tuo stato d'animo il giorno dopo, credo che sia qualcosa che assomigli a quello che ho provato con la scomparsa di Martino e poi di Carla. La partenza di Giovanni (anche se non ho avuto rapporti personali stretti era per me un mito che mi ha avviato in un percorso significativo) ha rinnovato il senso di vuoto, di smarrimento non ci sono parole ma solo domande senza risposte le nostre comunità sono in grado di riempire questo vuoto? Per ciò che mi riguarda, a distanza di tempo non è avvenuto, ma penso che per te, Stefano sarà diverso. Le colonne portanti non credo che possono essere sostituite. Viviamo nel ricordo ma soprattutto riflettendo su ciò che siamo su ciò che ci preme insomma sulla nostra vita perché sia Giovanni che Martino hanno contribuito a forgiarla per quello che è.

Saluti carissimi e un abbraccio

Rita

Sono con voi con l'affetto e la gratitudine che tutti dobbiamo a Giovanni

Giancarla Codrignani

Con profondo cordoglio, amicizia e amarezza ci sentiamo uniti a tutte le CDB per la grande perdita.

Dalla Brianza

EUGENIO LONGONI FOLCI PIERA.

Ciao Gianni sono Mirella Converso

Grazie x aver partecipato x noi lontani fisicamente. Purtroppo non riesco a leggere gli allegati. ..

Un abbraccio di pace

Mirella

Carissimo Stefano e Yukiko che ci legge, ti invio in allegato la "memoria" che cortesemente leggerai ai funerali dello zio e che rappresenta un ultimo saluto da parte mia della mia mamma Anna Maria della mia zia Rosaria (che conosceva benissimo) e dei miei figli Marco e Mafalda. Grazie ancora per questa possibilità e per la tua gentilezza.

se puoi leggi ai presenti la testimonianza di Massimo Saltafuso, conosciuto nella sua gioventù insieme a papà e alla nonna Serafina....ti scrivo un pezzetto di quel che lui mi ha scritto stamani :
.....Se non avessi incontrato tua nonna Serafina e suoi due figli la mia vita avrebbe avuto molto meno senso. In diverso modo ciascuno di loro mi ha insegnato a vivere e, credimi, sono costantemente nei miei pensieri.....

un pensiero bellissimo che ci fa ancora di più capire la levatura morale e spirituale della nonna di papà e dello zio

grazie grazie grazie

Luisa

Armando Poggi
Via B.Cavallino 38
80128 – Napoli

a Luigi Sandri
Per la Comunità di S. Paolo
a Stefano Toppi

Con Giovanni va via o forse rivive una parte della storia di tanti di noi. Lo conobbi a distanza di qualche settimana dalla mini assemblea tenutasi presso la Gregoriana il 7 novembre 1971 all'indomani del Secondo Sinodo Ordinario dei Vescovi tenutosi a Roma dal 30 settembre al 6 novembre che doveva trattare e dare direttive, nello Spirito del Concilio, su temi di particolare rilevanza che non sto a ricordare. Le conclusioni furono, come ricorderai, deludenti, grazie all'ingerenza di Paolo VI, pesantemente esercitata, come già aveva fatto durante il Concilio

avocando a sé la questione “ celibato dei preti” messa all’ordine del giorno per essere affrontata in una sessione dai Padri Conciliari. Ci riunimmo per dare vita ad una vibrata protesta attraverso la voce di un Movimento, che costituimmo, (Il 7 Novembre). Eravamo, se non ricordo male, una ventina di “preti” tra i quali c’erano Pietro Brugnoli, Tu, Ciro Castaldo, Rosario Mocchiari, Fernando Cavadini ed io. Il Movimento 7 Novembre non ebbe lunga vita, ma aggregò diverse persone e contribuì a dare impulso alle varie istanze innovative che venivano dalla Chiesa Altra che stava crescendo in Italia. In quel periodo ci incontrammo diverse volte con Giovanni che aveva data, se ben ricordo, la sua adesione al Movimento sebbene, forse, non molto convinta. Vivevo a Roma in quel periodo presso la sede del Movimento in via Alessandro Severo , poco distante dalla Basilica di S. Paolo. Fecero parte della Direzione Nazionale del Movimento oltre alle persone già citate altre persone, di cui ne ricordo alcuni; Girardet (pastore Valdese) Molaro (moralista), Gentiloni, Marcello Vigli, Piero Trupia. Giovanni era a latere, ma quando interloquiva i suoi interventi erano puntuali, circostanziati sui temi del Concilio(come ricordiamo tutti era stato Padre Conciliare) e profondi sulla speranza della fede. Ci rincontrammo nell’affollata assemblea eucaristica nel 1973. Quando “concelebrammo” con Lui, non sull’altare ma dai posti trovati nella Basilica la sua “Ultima Messa” a S. Paolo Fuori le Mura. Abbiamo trascorso insieme momenti di riflessione e di preghiera in Notre Dame durante l’Assemblea Internazionale delle CdB. a Parigi. Ci siamo ancora rivisti a Napoli a casa di Ciro Castaldo dopo un incontro al quale parteciparono con lui, Enzo Mazzi e Marcello Vigli. E poi a via Ostiense presso la Comunità in occasione del quarantesimo o trentacinquesimo (non ricordo bene) anniversario di vita della Comunità di S: Paolo. L’ultima volta che l’ho visto, e questo lo ricordo bene, fu in un convegno organizzato dalle Comunità del Cassano/Scampia. Ebbi il piacere di sedere allo stesso tavolo e pranzare con lui, ricordando in fraternità tutti i momenti sopra descritti. Ci mancherà in particolar modo a voi, la sua saggezza, il suo amore per la Chiesa Altra, la sua voce ed i suoi scritti profetici. C’è un barlume di gioia nei nostri cuori pensando al felice incontro nella casa del Padre di Giovanni con Ciro Castaldo, Enzo Mazzi, Gigi Rosadoni, Agostino Zerbinati e con i tanti altri che insieme a noi hanno condiviso la Speranza. Certo è che Papa Francesco dovrà trovare molto tempo per onorare le tante tombe dei profeti che con don Primo Mazzolari e Don Lorenzo Milani hanno fatto sentire la propria diversa voce nella Chiesa di Dio.

Armando Poggi

Napoli, 18 luglio 2017

Caro Gianni,

Sono con Marco a La Verna ad un corso di ecumenismo, anche qui ci ha raggiunto la triste notizia della morte di Franzoni.

Sapendo quanto a te fosse caro, ti abbracciamo forte.

Sai, per salire al padre ha scelto lo stesso giorno di fratel Arturo Paoli!

Uniti nella preghiera,

Francesca e Marco Sommani

In queste ore prevalgono le emozioni; in altri momenti l'analisi dei ruoli, delle battaglie combattute, delle testimonianze. Ma in questi momenti c'è spazio solo per i ricordi personali che da oltre quarant'anni, fanno parte della nostra memoria e del nostro vissuto: un uomo alto, elegante, la cui curiosità e capacità di ricerca ha sfiorato molte persone. Certamente ha toccato noi due, interrogandoci a fondo sul senso della nostra fede in Gesù Cristo. Non c'entra la Chiesa cattolica o il Concilio; c'era l'umanissimo desiderio di comprometersi coi destini degli ultimi, dei dimenticati, ovunque si trovassero, e quindi intraprendere strade nuove per terre nuove e, chissà, cieli nuovi.

Certamente "com" e poi "Confronti" sono stati per Giovanni un terreno privilegiato di ricerca e di sfida intellettuale. Noi lo ricordiamo anche perché mai si è atteggiato a maestro ma ha voluto cercare insieme a noi, fra incertezze e speranze.

Grazie Giovanni.

Fausto Tortora e Anna Maria Marlia